Napoli, febbraio 1986 N. 1

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

Fondata nel 1871

Castel dell'Ovo
tel. (081) 404421

NOTIZIARIO SEZIONALE

SOS per la forra di Furore (SA)

cialità con cui è stato affrontato e risolto (sic!) il problema dell'inquinamento della Forra di Furore. Per quanto se ne sa (ed è comunque grave che la popolazione locale sia stata così poco e « tardi » informata al riguardo), sembra che non sia stato fatto nessuno sforzo per ridurre al minimo il danno ambientale dell'opera che è poi anche un danno economico, considerando che i paesini della costa vivono quasi esclusivamente di turismo.

Visto che, fatta eccezione di pochissime abitazioni (non più di una decina), tutto l'abitato di Agerola si sviluppa a monte della quota 560 m, non si giustifica lo spostamento dell'impianto a quota così bassa (450 m circa). Esso potrebbe rimanere intorno al sito del vecchio impianto e cioè in una zona già compressa paesaggisticamente senza andare ad intaccarne un'altra: questa soluzione ridurrebbe di molto i costi non dovendo così costruire una nuova strada, né nuove ciclopiche e pericolose condutture di « trasferimento » dei liquami. Se poi la ragione del trasferimento sta nel voler liberare l'abitato di Agerola dal tanfo prodotto dal vecchio depuratore, andrebbe spiegato che un depuratore efficiente e ben gestito non produce affatto questi inconvenienti.

Riteniamo, comunque, indispensabile che gli organi competenti provvedano all'informazione e magari al coinvolgimento attivo della popolazione, delle associazioni ambientalistiche e di esperti in materia ecologica in modo da vagliare altre e più appropriate soluzioni (come ad es. quella su esposta). Tale divulgazione servirebbe, inoltre, ad accrescere la sensibilità verso il problema ecologico in generale, il quale non si esaurisce con la sistemazione fognaria, ma include il non meno grave inquinamento solido dovuto all'incredibile numero di discariche abusive che si riversano in tutto il bacino e nella forra in particolare.

Francesca Bellucci

Catasto grotte della Campania

Ricognizione N° 1 del 17/9/85

Al fine di aggiornare e completare il Catasto Grotte della Campania diretto da Bruno Davide, è stata effettuata una prima ricognizione, nel corso della quale sono state prese in esame alcune cavità nel Comune di Postiglione, in provincia di Salerno (Zona Alburno).

Il gruppo di speleologi del C.A.I. di Napoli che ha condotto la ricognizione, era così composto:

Abignente Filippo (Capo gruppo)
Simone Giancarlo
Fabrizio Teresa
Ciancio Lucio

Le cavità da controllare erano le seguenti:

— N° 9 — Grava Superiore alla Grotta Minerva
— N° 10 — Grava Inferiore alla Grotta Minerva
— N° 11 — Grava Costa del Pateto
— N° 39 — Grotta Acquaviva

Le prime tre nel Comune di Postiglione, la quarta nel comune di Controne.

Partiti da Napoli alle ore 7 del 17/9/85, siamo giunti a Postiglione alle 9,15 e la ricognizione è iniziata alle 9,40.

— *Grava Superiore alla Grotta Minerva*
— *Grava Inferiore alla Grotta Minerva*

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Grazie alla cortesia di due vecchi amici di grotte del luogo che ci hanno accompagnato sul posto, abbiamo raggiunto in breve tempo la zona nella quale dovrebbero aprirsi le due cavità, constatando quanto segue:

— Esiste un pozzo naturale otturato artificialmente che, per la sua posizione potrebbe corrispondere alla Grava Superiore alla Grotta Minerva. Esso si trova infatti in un boschetto di betulle, a circa 400 m ad Ovest del cimitero di Postiglione. I suoi dati topografici sono: Coordinate geografiche: Long. 2°46'36'' Est - Latitudine 40°33'46'' Nord. Coordinate polari: m 560 N + 20° E da Postiglione.
Quota dell'ingresso: m 565. Purtroppo nulla possiamo dire sull'interno della cavità, perché è stato impossibile scendervi. Infatti la gente del posto ne ha ostruito l'imboccatura che costituiva un pericolo per bambini e animali. Per poter procedere all'esplorazione e quindi per poter controllare che si tratti effettivamente della Grava Superiore alla Grotta Minerva, occorrerebbe effettuare un notevole lavoro di disostruzione. A questa cavità è stato dato provvisoriamente il nome di « Grava ostruita ».

— Circa 100 m a Sud-Ovest della Grava Ostruita e ad una quota inferiore di circa 10 m esiste una piccola grotta a camera con due ingressi, le cui misure sono m 7,70 × 6,40 per circa 2 m di altezza (vedi descrizione e rilievo). Questa cavità è stata da noi accuratamente esplorata e rilevata, ma è alquanto difficile immaginare che una qualsiasi delle due Grave alla Grotta Minerva abbia potuto trasformarsi in una grotta del genere, anche tenendo presente che dal tempo delle esplorazioni di Michele Trotta (1929), sono passati 56 anni. Comunque questa cavità, che abbiamo chiamato provvisoriamente « Grotta Minerva », ha i seguenti dati topografici: Coordinate geografiche: Long. 2°46'33'' Est - Lat. 40°33'44'' Nord Coordinate polari: m 550 Nord + 29° Ovest da Postiglione (Punto trigonometrico)
La quota dei due ingressi è di m 555 s.l.m.

La località dove si aprono le due cavità in questione, è quella immediatamente a Nord-Ovest di Postiglione. In tale zona il terreno degrada, con una serie di piccoli costoni a gradini, verso la valle del Calore. Dal punto di vista geologico, la zona è composta da detriti di falda e brecce di pendio scendenti dai contrafforti dell'altopiano dell'Alburno. Queste formazioni, spesso cementate da soluzioni carbonatiche, talora con aspetto di vere e proprie rocce litoidi, costituiscono accumuli di notevole entità lunto il versante occidentale del monte Alburno.

— *Grotta Minerva:* si apre sotto il primo dei costoni suddetti, alto una decina di metri. Per raggiungerla è necessario percorrere un sentiero tortuoso, reso malagevole dall'abbondanza di rovi e di alberelli spinosi. L'interno della grotta si presenta come una camera grossolanamente pentagonale di m 7,70 × 6,40 (49,3 mq. circa) con un'altezza media sui due metri. Le pareti ed il soffitto sono formati da grossi macigni, saldati in parte da un moderato processo di concrezionamento. Nella parete verso Nord si apre un ingresso largo m 2,60 e alto meno di un metro, che in passato doveva essere chiuso da un muretto a secco di cui rimane solo il basamento. L'altro ingresso si apre verso Nord-Ovest ed ha la forma di una piccola porta a volta, quasi regolare. Tre fessure impraticabili si aprono nelle pareti della grotta: verso Ovest, verso Sud e verso Sud-Est, mentre verso Est un piccolo camino (però subito chiuso da terriccio) si apre verso l'alto. Il pavimento è formato da ciottoli sciolti crollati dal soffitto, ma anche trasportati dall'esterno dalle acque meteoriche. La grotta è evidentemente una cavità scavata dalle acque correnti nell'ammasso detritico accumulatosi ai piedi dell'Alburno. La temperatura dell'aria all'interno è uguale a quella esterna a causa del ridotto sviluppo della cavità. Attualmente la grotta è asciutta e poco umida, ma non si può escludere che durante l'inverno possa essere invasa, almeno parzialmente, dalle acque superficiali. Alcuni pipistrelli vi trovano rifugio durante il giorno. Non sembra vi sia la possibilità di rinvenimenti preistorici o paleontologici, nè di utilizzare la cavità in qualche modo. Pare che durante l'ultima guerra essa sia servita da nascondiglio per alcuni abitanti del luogo. La grotta non presenta pericoli per chi la visita, nè vi sono particolari precauzioni da prendere. L'unico pericolo è costituito dai folti cespugli spinosi che crescono nella zona.

— *Grava Costa del Pateto (Cp. 11):* Dal punto di vista morfologico, la zona dove si apre questa cavità è costituita dai declivi che, dal piede del massiccio dell'Alburno, degradano verso la valle del Calore, con pendenze più o meno ripide, fasce di terreno pianeggiante e piccole pareti di rocce calcaree messe a nudo dall'erosione. In uno di questi declivi, distante circa 2 km dagli imponenti contrafforti dell'Alburno e a 500 m a Ovest della strada Postiglione-Controne, si apre la Grava Costa del Pateto, in località Fior di Piano. I dati topografici di questa cavità sono i seguenti: Coordinate geografiche: Long. 2°45'37,5'' Est - Lat. 40°32'47'' Nord Coordinate polari: m 2000 Sud + 51° Ovest da Postiglione
Quota dell'ingresso: m 450
Gli altri dati catastali sono riportati sulla scheda.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Durante questa prima uscita la grava è stata esplorata e parzialmente rilevata. Non è stato possibile completarne lo studio per mancanza di tempo, come pure non è stato possibile occuparsi della Grotta Acquaviva: tali cavità saranno oggetto di una prossima esplorazione. Per quanto riguarda le due grave alla Grotta Minerva, tornati in sede, abbiamo provveduto a documentarci meglio, consultando alcune pubblicazioni che prima non erano disponibili (Vecchio Catasto Grotte della Campania, il lavoro di Michele Trotta « Grotte della Campania », ecc.) e ci proponiamo quindi di risolverne il « mistero » in prossima uscita.

Filippo Abignente
Giancarlo Simone
Teresa Fabrizio
Lucio Ciancio

Escursionismo e Ricerca di Nuove Cavità

Dopo il campo speleo tenuto sul Cervati nell'estate '85 e con la prima uscita effettuata sugli Alburni da Lucio e Tonino, è stata reintrodotta nell'ambito del G.S. una vecchia, ma per noi nuova, attività: escursioni finalizzate esclusivamente alla ricerca di nuove cavità. Tutto ciò anche se si pensa che con le varie « commissioni » che si sono succedute il grosso sia già stato fatto.

Partiti da Avellino il 3 dicembre, i due FUORI-DI-TESTA hanno trascorso alcuni giorni in giro sull'altopiano setacciando alcune ben definite zone. Le prime giornate sempre in giro e a sera ritorno al casone-base, quello dell'Ausineto, segnando e studiando tutte le eventuali nuove cavità trovate.

E il risultato, mediocre, è stata la scoperta di due nuove cavità. Tra l'altro in una zona già molto battuta. Seguiranno ancora uscite a breve scadenza, finalizzate a tale scopo.

L'ultimo giorno, infine, si è saliti sul Figliolo: ci siamo immersi in uno stupendo panorama, accompagnato da uno stupendo sole. Se le nuvole stanno in cielo, noi, sopra le nuvole stavamo oltre il cielo!

Al ritorno una sorpresa: si era sparsa la voce che si voleva fare della sopravvivenza con poca acqua, niente viveri e quasi spacciati. A noi molti complimenti, ma se non era per salsicce, vino e mozzarella...

Lucio e Tonino

SORRIDI!

Un sorriso non costa nulla ma vale molto.
Arricchisce chi lo riceve e chi lo dona.
Non dura che un istante, ma il suo ricordo è talora eterno.
Nessuno è così ricco da poterne fare a meno.
Nessuno è così povero da non poterlo dare.
In casa porta felicità, nel lavoro e nella fatica infonde coraggio.
Un sorriso è segno di amicizia.
Un bene che non si può comprare, ma solo donare.

M.M.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it